

Abbonamenti — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1** — Estero-U. P. **L. 6**.
Inserzioni — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta).

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,50 - 19,45 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,22 — per Asti 6,51 - 9 - 12,39 - 16 - 19,47 (diretto) — p. Genova 6,5 - 8,22 (diretto) - 14,44 - 19,41.
ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,40 - 19,29 — da Asti 8,18 (diretto) - 12,39 - 18,7 (accel.) - 19,24 - 22,8 — da Genova 6,41 - 12,19 - 15,55 (diretto) - 19,41.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Contro la Corruzione Elettorale

Dovuto alla penna efficacissima di Enrico Bèrenger è apparso in questi ultimi giorni un articolo sulla *Revue des Revues*, col titolo *Le Parlement et la Nation en France*.

Ed è prezzo dell'opera sintetizzarne il concetto ora che il legislatore nostro si prepara ad affrontare, come necessità impone, la discussione di una legge contro la corruzione elettorale.

Lo scrittore francese si è fatto l'eco di tutta una sintomatica tendenza dell'opinione pubblica, formatasi gradatamente nel suo paese, in un periodo di tempo che se non è lungo gli è però denso di avvenimenti interni.

La fede nel *parlamentarismo*, lo chiamiamo così perocché sino a quando il sistema non sia purificato e rifatto, con quel nome lo si seguirà a chiamare, si è andata scuotendo in Francia.

« La Francia, dice Bèrenger, è arrivata a quel momento pericoloso delle crisi storiche, nel quale un popolo si disgiunge dalle istituzioni che si è dato e che gli sono necessarie. Inquinata e intorbidata la rappresentanza popolare nella sua esteriore attuazione, non meno torbide e guaste ne sono le fonti e le scaturigini. In alto il grande affarismo, in basso l'affarismo piccino e minuto ».

Il deputato, dice Bèrenger, è ridotto ad un incaricato di piccole faccende particolari, ad un *courtier d'arrondissement*; egli non rappresenta più, come dovrebbe, l'anima della nazione e ciò a causa sia del modo con cui riuscì ad essere eletto, sia la maniera in cui a causa di detto modo di elezione è poi costretto ad esercitare il mandato conferitogli.

Lo scrittore francese passa quindi a descrivere, e con foschi colori, l'indicibile corruzione insinuata nelle elezioni francesi; il sovrapporsi del favoritismo individuale alla cura degli interessi generali, la fatale ed inevitabile mediocrità di quelli che sollecitano il voto.

Questo stesso male, diciamo subito a nostro conforto, travaglia pure ma in minori proporzioni e con notevoli differenze il nostro paese. Ed è anche la stessa nostra povertà, che non ha consentito e non consente corruzioni così formidabili come quelle apparse in Francia. La ristrettezza della nostra vita economica non si presta alle profonde infiltrazioni del grande affarismo nell'ambiente politico; non si presta gran che a quella serie di tristi vicende che presero nome di affare Wilson, di Panama o di Ferrovie del Sud.

Tutti al più hanno fatto capolino del *Panamà*.

I nostri deputati non potrebbero mai, anche volendolo, ripromettersi da un seggio in Parlamento quella fortuna facile e gratuita, che, nella diagnosi spietata della *Revue des Revues*, appare come la meta di molti parlamentari in Francia.

Senonchè tra Francia ed Italia corre un'altra importante differenza.

Là nello spirito pubblico si nota ed accentua un movimento antiparlamentare; si è formata un'accolta intelligente di uomini che si è costituita al di fuori del Parlamento e che si propone di penetrare direttamente nel popolo al disopra del sistema parlamentare ed anzi in antitesi con esso, con le conferenze, le letture agli operai, le associazioni antiparlamentari, la stampa « intellettuale » e con molte altre forme di propaganda e di influenza diretta. Costoro son chiamati *les intellectuels* ed ottengono ogni giorno più la confidenza delle classi popolari.

Questo movimento si è ripercosso nella letteratura, la quale nelle sue opere di scrittori e romanzieri ha costantemente messi in iscena repugnanti figure di uomini politici, da Anatole France a Zola. In Italia invece l'antiparlamentarismo si manifesta in altro modo; nella sfiducia diremo così passiva la quale si traduce in quella inerzia che caratterizza quasi sempre il corpo elettorale.

Ciò non pertanto è pur sentito il bisogno di una epurazione del detto corpo elettorale; di correggere la sua educazione.

Ed a ciò tende o meglio vorrebbe tendere il progetto di legge dell'on. Pelloux sulla riforma elettorale.

Teoricamente si potrebbe dire che possono bastare le disposizioni del codice penale e quelle contenute nella legge elettorale politica, ma nel fatto niuno è che non vegga, anche per recenti e ben noti avvenimenti, come siano insufficienti; perocché mentre d'un canto la procedura è lunga e la cattiva volontà degli uomini può renderla ancora più lenta, frustrando così la sostanza della legge, d'altro canto il legislatore, parrebbe fatto a posta, ha sancito per questi reati una delle più brevi prescrizioni, quella di sei mesi ed ha ancora a maggior tutela dei rei esteso a questi reati la disposizione del codice penale che prescrive l'azione penale se nel termine di un anno dal giorno in cui cominciò la prescrizione non sia preferita sentenza di condanna?....

Almeno così hanno deciso molti giudici della Cassazione penale di Roma.

Basteranno i lievi ritocchi, come li qualifica la breve relazione che precede il progetto, di quattro articoli che puniscono i corruttori ed i corrotti, privando, sin determinati casi, gli uni del-

l'eleggibilità, gli altri del diritto di eleggere un rappresentante al Parlamento?

A noi pare che questa cosiddetta riforma sia in stridente sproporzione col'urgente complessità del grave problema; ed in verità le manifestazioni ostili al progetto sulla riforma elettorale, più che alla sostanza, su cui tutti convengono, sono dovute alla forma ed alla capacità del medesimo.

È quindi a sperare che si vorrà e si saprà assorgere ad altre più gravi ed importanti riforme.

L'Allargamento DEL PONTE CARLO ALBERTO

La Società degli Esercenti e Commercianti si è rivolta ai signori Consiglieri Provinciali, rappresentanti il nostro Circondario, per interessarli e sollecitarli a che si provveda al più presto per l'allargamento del Ponte Carlo Alberto sulla Bormida.

Ed ha avuto dai medesimi assicurazioni in proposito.

Si tratta di un ponte che per la sua ristrettezza attuale si presenta insufficiente e mal sicuro al servizio cui è destinato, stante l'aumentato transito dei pedoni e dei veicoli, specie al tempo dell'apertura dello Stabilimento Termale d'oltre Bormida.

Per cui noi, convinti di renderci interpreti dei sentimenti dell'intera cittadinanza, uniamo i nostri voti a quelli del benemerito Sodalizio perchè al più presto vengano iniziati e condotti a termine questi lavori che torneranno indubbiamente utili e decorosi per la nostra città, non che per lo Stabilimento Termale e dintorni.

Su questo proposito ha pur suonata nel nostro Consiglio Comunale, pienamente favorevole la parola del Sindaco Saracco, in perfetta comunanza coi desideri e proposte manifestate nel Consiglio; speriamo pertanto che da tutta questa completa comunanza di intenti e di propositi ne verrà fuori e presto qualche cosa di concreto.

I Deputati della Provincia di Alessandria E la questione Fillosserica

Il 18 e 19 u. s. in una sala del palazzo di Montecitorio si riunirono gli on. Bertarelli, Borsarelli, Calleri Enrico, Cereseto, Ceriana Mayneri, Ferraris Maggiorino, Frascara Giuseppe, Gavotti, Giovanelli, Medici, Ottavi, Raggio, Rognà e Villa, per trattare dei provvedimenti da prendersi in difesa della viticoltura nella provincia di Alessandria, nella quale, come è noto, furono in quest'anno

scoperte gravissime infezioni fillosseriche.

Nella prima adunanza si fece una lunga e viva discussione provocata in gran parte dai dolorosi fatti di San Salvatore Monf. Nella seconda adunanza gli intervenuti approvarono i seguenti voti:

1. Che le operazioni antifillosseriche da farsi nella provincia siano soggette ad una sola direzione tecnica amministrativa e disciplinare.

2. Che i divieti antifillosserici siano limitati alla zona infetta, anche quando essa sia parte di un territorio comunale, purché presenti confini ben determinati.

3. Che il governo aumenti i vivai di viti americane selezionate da destinarsi a pagamento.

4. Che il governo, in concorso con la provincia e con le istituzioni agrarie locali, istituisca numerose scuole di innesto e provveda nei centri viticoli più importanti di ogni circondario all'impianto di vivai di viti americane e di piccoli vigneti sperimentali su piede americano.

Gli on. Deputati si riservarono di riprendere in esame la questione, dopo l'adunanza che sarà tenuta in Alessandria sotto la presidenza di S. E. il senatore Saracco, presidente del Senato e antico e benemerito presidente del Consiglio Provinciale di Alessandria.

IL DUPLICE OMICIDIO DI MELAZZO

Sotto questo titolo i giornali pubblicano il resoconto di un processo molto drammatico che di questi giorni si va svolgendo dinanzi alla Corte d'Assise di Alessandria. Già sino dall'anno scorso, all'epoca dell'arresto dell'imputato, abbiamo narrato diffusamente nel nostro giornale di questo dramma compiutosi dieci anni or sono e che ora trova il suo svolgimento dinanzi alla giustizia; nondimeno sarà utile riassumerlo in poche linee ad intelligenza di chi non è informato dei fatti.

Nell'ottobre 1887 e nel successivo maggio 1888, l'imputato Rapetti Luigi avrebbe ucciso certa Rivera Giuseppina e certo Caratti Domenico, quest'ultimo allo scopo di sopprimerlo come testimone dell'uccisione della Rivera.

L'autorità giudiziaria, allorché vennero rinvenuti i due cadaveri, fece indagini e concluse che non vi era traccia di delitti, ma che trattavasi di due suicidi. Da quell'epoca passarono dieci anni, e pareva che niuno più dovesse darsi pensiero di quegli avvenimenti, quando, un tal Benzi Giuseppe, che aveva vecchie e vive inimicizie col Rapetti e colla sua famiglia, si presentò nel Novembre 1897 dall'autorità giudiziaria di